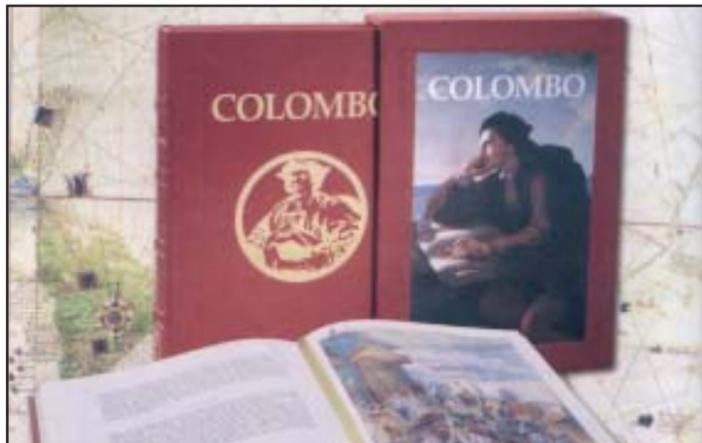


Un "suntuoso" volume dedicato a Colombo



"Suntuoso", ecco forse l'aggettivo esatto per definire il monumentale volume intitolato "Colombo", edito dalla Vallecchi.

Il libro, di 270 pagine in carta speciale di Fabriano, con ottanta immagini a colori, sembra la risposta data in anticipo al volume di Ruggero Marino "Cristoforo Colombo, l'ultimo dei templari", nel quale si sostiene che il navigatore genovese era figlio del papa Innocenzo VIII, e che l'America sarebbe stata scoperta nel 1485.

Il testo di Marino, non a caso definito "il codice da Vinci della scoperta dell'America", un libro cioè alla Dan Brown, è smentito in maniera clamorosa, come dicevamo prima, dalla meditata e ponderosa opera della Vallecchi, aperta dalla prefazione di Mario Bozzi Sentieri e da una lunga e precisa introduzione di Dario Guglielmo Martini che riferisce, tra l'altro, sugli studi del savonese Giuseppe Milazzo che hanno portato a definire assolutamente autentica la lettera di Michele da Cuneo che accompagnò Colombo nel secondo viaggio.

Il "revisionismo" di Marino è smentito non solo da molti dei brani dei diari del Navigatore, ma anche da una nutrita antologia letteraria, a cura di Simonetta Garibaldi e soprattutto da una nota di Aldo Agosto, direttore benemerito dell'Archivio di Stato di Genova, che conferma risolutamente, in maniera decisa ed inconfutabile, la verità dei quasi duecento documenti, ognuno sottoposto a minuziose perizie, che attestano non solo la genovesità di Cristoforo Colombo, ma anche il suo esser figlio di un lanaio originario della Fontanabuona.

L'avventura di Dino Frambati

L'ultimo pilota del piccolo e veloce Robin

A chi, come me, per attività e mestiere, fa parte del mondo dell'informazione, può capitare di diventare notizia di se stesso. Di dover redigere, in questo caso con estrema tristezza e dolore, un pezzo "autobiografico". È accaduto il 17 novembre, domenica, quando si è verificato un drammatico incidente aereo con due vittime; l'imprenditore Giovanni Balbi, 58 anni e Roberta Bertone, biologa di 38, entrambi piloti dell'Aeroclub di Alessandria, persone che conoscevo e stimavo. Sono morti precipitando in autostrada, attorno alle 17, dopo aver urtato con l'aereo, un monomotore Robin 400 a 4 posti, un palo della luce alto una trentina di metri, sulla bretella che unisce la A7 Genova-Milano e la A 26 dei Trafori nei pressi di Novi Ligure e dove, in quel momento e per un caso fortuito, non transitavano auto. Io, ai comandi di quel piccolo aereo da turismo avevo volato soltanto poche ore prima: a mezzogiorno della stessa giornata; sono stato l'ultimo pilota di quel bell'aereo prima della tragedia. Volo da molto tempo ma credo che quella mezz'ora di volo mi resterà impressa in maniera indelebile, così come il suo ricordo mi è lucidissimo ora. Quel mattino nebbioso e simile a quelli che, all'epoca, da un mese e mezzo affliggevano l'alessandrino, avevo atteso quasi un'ora a terra che la visibilità migliorasse permettendo un decollo sicuro; condizione che mi era parso si fosse verificata attorno a mezzogiorno, quando con un amico, mio passeggero di tanti voli, ho tirato fuori dall'hangar l'aereo, controllandolo e compilando il libro



di bordo. Dopo il decollo, in aria, si vedeva meno che a terra; ho volato mantenendo una quota di circa trecento metri per non perdere di vista, come impongono le regole, il suolo. Ho seguito fiumi, ferrovie e strade arrivando quasi a Novi, più o meno sulla verticale del posto della tragedia che sarebbe avvenuta da lì a poche ore. Troppa nebbia ho pensato, virando verso Nord e raggiungendo Tortona, sorvolata per pochi minuti e da dove, persistendo la cattiva visibilità, ho deciso il rientro, seguendo la Torino-Piacenza. Autostrada che ho preso a riferimento fino ad Alessandria, dove sono atterrato dopo mezz'ora circa di volo. Mi impressiona poi fortemente pensare come ho "hangarato" io stesso l'aereo, pilotandolo fin dentro quel grande locale, con una manovra quasi da auto che si parcheggia all'interno di un garage. Ho spento tutte le utenze ed ho annotato quanto dovevo sul

libro di bordo, ponendo infine le cuffie sul sedile. "Bell'aeroplano- ho detto all'amico- faccio male a volarci poco perché lo trovo lento; va molto bene ed è così manovrabile". Il piccolo Robin da 220 all'ora aveva compiuto, docile e preciso, ai miei comandi, il suo ultimo volo. Della tragedia ho saputo più tardi, da Andrea Ferro, collega del Corriere Mercantile; mentre che l'aereo fosse proprio quello sul quale avevo volato qualche ora prima, l'ho appreso invece dall'Ufficio Traffico di Torino Caselle, da cui dipende "Il Bovone", aeroporto alessandrino ed il cui Aeroclub è tra i più rinomati e prestigiosi in Italia e che raccoglie soci piloti da buona parte del Nord Ovest. Superato lo smarrimento ho anche redatto per il Mercantile e per Il Piccolo di Alessandria, analoghi testi "autobiografici": io, ultimo pilota del piccolo e veloce Robin, siglato, quasi una targa, I-REMU.

Dino Frambati

Belvedere un anno dopo

A un anno dalla sfiorata tragedia avvenuta nel santuario di N.S. di Belvedere, la situazione è di stallo, con previsione serena. L'operaio precipitato a terra dalla volta che aveva ceduto sotto il suo peso, è guarito, ha ripreso lavoro, ed ha portato la stampella al Santuario come ex-voto di ringraziamento.

L'attesa riguarda la situazione legale - assicurativa, che dovrebbe sanare la spesa per il ripristino della volta. Essa attualmente è coperta alla vista da una intelaiatura metallica che nell'insieme copre eventuali altri cedimenti che potrebbero essere pericolosi per i fedeli ed ha permesso di riprendere le funzioni religiose.

Riguardo al buco creatosi sulla volta della navata, momentaneamente unica soluzione, in alternativa a buttare giù tutto essendo fatto di antichissimo fragile canniccio e gesso, apparirebbe una azienda milanese che sarebbe capace di coprire il tutto con una spessa vernice di vetroresina, e dare così fermezza ed impermeabilità alla volta stessa.

I sampierdarenesi tutti ci tengono, e si affiancano quindi al Parroco, col desiderio che gli eventi evolvano rapidamente mirati a risolvere al più presto questa incresciosa situazione.

Dino Frambati, nostro collaboratore da anni, è corrispondente dalla Liguria di Avvenire, il quotidiano della Cei, di Radio Vaticana, di Conquiste del Lavoro, quotidiano ufficiale della Cisl, de Il Piccolo di Alessandria, ma soprattutto è corrispondente da Sampierdarena per Il Corriere Mercantile, il più antico quotidiano di Genova. Attualmente è vice presidente dell'Ordine Ligure dei giornalisti. Nella foto, Dino Frambati mentre è ai comandi dell'aereo precipitato il 13 novembre.

Una mostra dedicata a Luigi Cardiano

Luigi Cardiano è stato a lungo Presidente del Circolo artistico "Nicolò Barbino". Il Circolo stesso ha proposto una "personale postuma" delle sue tele ed incisioni. La signora Giannina Scorza, critico d'arte, ha voluto ricordare le emozioni ricevute all'esposizione



Rigore strutturale delle nitide e risolte scansioni geometriche, suggestione ed energia gestaltica, emozionalità descrittiva, suavità lirica ed estrosità compositiva, pathos mediatico del clima sceneggiativo: in questi parametri contenutistici e di portata stilemica ed estetica va analizzata, meditata la "personale" postuma dedicata al pittore Luigi Cardiano. La mostra ha evidenziato (e a sorpresa di molti fatto scoprire o rivalutare) la qualità espressiva e la rilevanza introspettiva ed etica del dipingere dell'artista. La rassegna si è dispiegata tra opere incisorie e dipinti a olio su tela; che narrano l'essenza e la cantabilità del linguaggio visivo di Cardiano: profondamente legato alla figurazione, ma altrettanto continuamente sollecitato dall'urgenza sperimentativa e rinnovativa. Le sue immediate ed ansiosamente ardimentose immagini hanno come soggetti vasellame, strumenti musicali, vele, tagli prospettici di paesaggi, scorci architettonici. Visioni che coinvolgono e convincono il riguardante per l'equilibrio dinamico dell'ensemble rappresentativo, il ritmo serrato - allusivo illusivo - della spazialità, la risultanza visionaria che contemporaneamente attiva e confonde emozione e giudizio, razionalità grafica e gestuale, allegoria e fascinazione affabulante.

Giannina Scorza



Abbigliamento
NICOLE
GENOVA

NICOLE

Via Sestri, 86 r
Via Cantore, 116 r.
Via Cantore 230 r.
Corso B. Aires, 89 r.
Piazza Petrella, 22 r.
Piazza Livraghi, 2 r

Tel. 010.653.16.26
Tel. 010.46.51.83
Tel. 010.640.09.25
Tel. 010.31.15.67
Tel. 010.644.23.56
Tel. 010.745.35.02